



## IL GOVERNO DEI BENI COMUNI

**Il Protocollo internazionale per il diritto umano all'acqua riconosce alle "comunità locali", come "sistema collettivo", al pari delle Istituzioni Pubbliche, il diritto di determinare il tipo di servizio idrico e il modo in cui il servizio deve essere gestito.**

Oltre all'impatto negativo determinato dalle varie forme di accaparramento delle risorse idriche e di acqua dolce e alle difficoltà già illustrate nel riconoscere il diritto umano all'acqua, esiste una minaccia ancora più rilevante da combattere, la perdita del potere democratico dei cittadini e delle comunità locali di decidere sulle risorse idriche a causa della perdita di sovranità da parte degli Stati che sono sempre più oggetto di processi di globalizzazione economica e finanziaria.

La tendenza oggi prevalente è quella di continuare a ridurre il potere decisionale delle strutture sovranazionali come le Nazioni Unite, e quindi del modello di governo multilaterale, e di sostituirlo con accordi bilaterali tra grandi potenze regionali. Allo stesso tempo, **l'obiettivo è quello di ridurre il potere sovrano degli Stati e di sostituire la rappresentanza democratica**, detenuta dai Parlamenti nazionali e dalle amministrazioni locali, con modelli decisionali fondati sulla "governance", cioè sul consenso raggiunto attraverso il coinvolgimento degli *stackholder*, cioè dei portatori degli interessi dei prodotti e servizi accessibili attraverso i mercati.

In presenza di queste tendenze, **nell'attuale processo di globalizzazione, sancire e difendere i diritti umani attraverso strumenti giuridici internazionali diventa dunque una priorità**. Una priorità rafforzata dall'urgenza di contrastare le minacce ai diritti umani provenienti da trattati internazionali di liberalizzazione dei mercati, sottostanti i negoziati in corso per il TTIP, CETA, e quelli introdotti con l'EPA, che puntano a condizionare la sovranità degli Stati e le restrizioni al libero mercato imposte da leggi nazionali, da principi sanciti nelle Costituzioni, a difesa dei diritti umani sanciti, affidando al risoluzione delle eventuali controversie a transizioni attraverso tribunali privati.

Questa nuova prospettiva di "governo", che annulla la democrazia rappresentativa e partecipativa e la sovranità degli Stati, determina la cancellazione dei diritti umani universali, la perdita di legittimità dei territori e del potere decisionale dei cittadini in relazione al modo di utilizzare le risorse del proprio territorio e su come proteggere e garantire il loro uso per le generazioni future. **La costituzionalizzazione del diritto umano all'acqua** nel diritto nazionale a livello di Costituzioni e leggi quadro ha dimostrato di essere insufficiente per rendere efficace e rivendicabile il diritto umano all'acqua, in termini di minimo vitale, come è stato dimostrato dalle esperienze di diversi Paesi latino-americani.

**E' impossibile tutelare e garantire il diritto all'acqua in assenza di strumenti specifici che garantiscano l'applicabilità in termini sostanziali e procedurali, a copertura degli obblighi sia degli Stati che della Comunità internazionale e la sanzionabilità delle violazioni.**

Campaign proposal by [CICMA](#)

[www.waterhumanrighttreaty.org](http://www.waterhumanrighttreaty.org) - [info@waterhumanrighttreaty.org](mailto:info@waterhumanrighttreaty.org) - [@watertreaty](https://twitter.com/watertreaty)